

Ks. Roman Ceglarek

Wyższe Seminarium Duchowne Archidiecezji Częstochowskiej

IL COMPITO DEI GENITORI NELL'ANNUNCIO DELLA PAROLA DI DIO SECONDO L'ESORTAZIONE APOSTOLICA VERBUM DOMINI DI BENEDETTO XVI

L'Esortazione apostolica *Verbum Domini* (VD) di Benedetto XVI proclamata l'11 novembre del 2010 trasmette ai genitori cristiani alcune questioni importanti per la riflessione. Esse sono legate alla presenza della parola di Dio nella vita e nella missione della famiglia e alla necessità del rinnovamento della fede nelle parole che Dio rivolge all'uomo. Il Papa ha dedicato una parte del documento, ossia il nr 85, alla „Parola di Dio, matrimonio e famiglia”. Ha indicato in esso il legame esistente tra queste tre realtà, ha precisato i compiti che spettano i genitori, responsabili dell'educazione cristiana dei figli, essenziali dal punto di vista del ruolo della Bibbia nella vita dei credenti di oggi, soprattutto nella vita della famiglia cristiana. In tale contesto è importante riflettere su questi compiti dei genitori riguardo alla parola di Dio annunciata da loro ai figli.

GENITORI: PRIMI ANNUNCIATORI DELLA PAROLA DI DIO

La famiglia è il primo ambiente di vita dell'uomo, che influisce notevolmente sul suo sviluppo. Nella tradizione cristiana si pone l'accento sul fatto che la famiglia è nello stesso tempo l'ambiente principale dell'educazione religiosa, soprattutto nei primi anni di vita. Non esiste altra istituzione o ambiente, dal quale l'esistenza delle persone dipenderebbe più che dalla famiglia. Per questo motivo Benedetto XVI afferma che non c'è niente che possa sostituirla completamente¹. Il ruolo

¹ Cfr. Benedetto XVI, *La famiglia bene insostituibile per le nazioni*. Omelia durante la veglia di preghiera – Valenzia 8 VII 2006, „L'Osservatore Romano” 27,9–10 (2006), p. 14.

essenziale nell'ambito della famiglia viene svolto dai genitori. Sono essi in prima fila responsabili dell'educazione dei propri figli nello spirito della fede. Questo è il loro dovere, ma anche il loro diritto, che scaturisce sia dalla natura che dal sacramento del matrimonio. Lo sottolinea il papa nell'esortazione *Verbum Domini*, scrivendo: „Gesù stesso ha voluto includere il matrimonio tra le istituzioni del suo Regno (cfr. Mt 19,4-8), elevando a sacramento quanto iscritto originariamente nella natura umana” (VD 85). Questo significa che i genitori devono essere considerati come i primi e principali educatori del bambino, la famiglia invece – come il naturale e primordiale ambiente educativo. Le attività educative dovrebbero essere impregnate di spirito d'amore, di responsabilità e di educazione cristiana del figlio². I genitori – come primi educatori – sono nello stesso tempo i primi testimoni di fede in famiglia. Benedetto XVI lo conferma esplicitamente nella suddetta esortazione. Leggiamo in essa: „Appartiene all'autentica paternità e maternità la comunicazione e la testimonianza del senso della vita in Cristo” (VD 85). La loro testimonianza è per il bambino la prima ed autentica esperienza di fede. Questa testimonianza diventa efficace quando i genitori stessi sono per il figlio esempio da imitare tramite la vita di ogni giorno, coerente ai valori religiosi e morali professati. Quando questo avviene, si può parlare di consapevole influsso educativo sul piano religioso³. In questo contesto è possibile affermare, che i genitori sono i primi evangelizzatori e catechisti dei propri figli, perché sono essi a introdurre il bambino nella vita cristiana. Sulla base di questa premessa essi sono contemporaneamente „primi annunciatori della parola di Dio” (VD 85) come afferma Benedetto XVI nel suo documento. Il papa spesso definisce la famiglia con il termine „scuola”, nella quale bisogna formare l'uomo tramite la parola⁴. La famiglia quindi dovrebbe diventare scuola della vita retta e i genitori – catechisti ed educatori, che annunciano in essa la parola di Dio e formano la personalità del bambino nello spirito della Parola. Dovrebbero quindi leggere questa parola, annunciarla al bambino secondo le possibilità e dare la testimonianza della vita cristiana vissuta alla luce del Vangelo, ossia evangelizzare con l'esempio di vita. Benedetto XVI ha sottolineato questa verità durante l'omelia tenuta alle famiglie l'8 luglio del 2006 a Valenzia. Con il *Catechismo della Chiesa Cattolica* ha ribadito che:

la famiglia diventa una comunità di grazia e di preghiera, una scuola delle virtù umane e cristiane, il luogo del primo annuncio della fede ai figli [...], [e] i genitori,

² Benedetto XVI, *La famiglia cristiana comunità di educazione e di fede*. Discorso ai partecipanti del Congresso della Diocesi di Roma – Roma 6 VI 2005, „L'Osservatore Romano” 26,9 (2005), p. 30–33.

³ Cfr. R. Ceglarek, *Wychowanie religijne w rodzinie (L'educazione religiosa nella famiglia)*, in: *Rodzina podmiotem wychowania i kreatorem komunikacji społecznej (La famiglia soggetto della educazione e creatore della comunicazione sociale)*, ed. N. Piśkuła, Kraków 2010, p. 185, 186.

⁴ Cfr. K. Koch, *Rodzina jako Kościół domowy w myśli Benedykta XVI (Famiglia come Chiesa domestica nel pensiero di Benedetto XVI)*, in: *Rodzina jako Kościół domowy (Famiglia come Chiesa domestica)*, ed. A. Tomkiewicz, W. Wieczorek, Lublin 2010, p. 224.

partecipi della paternità divina, sono per i figli i primi responsabili dell'educazione e i primi annunciatori della fede, [...] essi hanno la missione di educarli alla fede cristiana⁵.

In questo processo dovrebbero attingere valori, ispirazioni e modelli direttamente alla Sacra Scrittura, che può essere per loro „un prezioso sostegno nelle difficoltà della vita coniugale e familiare” (VD 85), come aggiunge il papa nella sua esortazione.

Col passar del tempo, insieme con lo sviluppo psicofisico del bambino, questo processo sarà sostenuto anche da altre persone. Si tratta qui soprattutto dei catechisti e pastori, che annunceranno la parola di Di, la spiegheranno e inviteranno a vivere di essa giorno per giorno, come scrive il papa nella *Verbum Domini* (cfr. nr 74, 78–81).

IL LUOGO DELLA BIBBIA IN FAMIGLIA

Al papa sta a cuore che „ogni casa abbia la sua Bibbia” (VD 85). Esorta quindi, finché ogni famiglia possieda la Bibbia e la conosca nello spirito di fede della Chiesa. Ha esplicitamente articolato questo argomento con la suddetta esortazione. Ha espresso anche il desiderio, che la Bibbia sia „custodita in modo dignitoso” (VD 85). Benedetto XVI non precisa come questo dovrebbe essere messo in pratica. Sembra comunque, che non ci sia neanche bisogno di tale precisazione. Si tratta semplicemente di trovare in casa un posto adatto, dove si può collocare la Bibbia sè, che nella biblioteca domestica abbia il posto degno, ben visibile e facilmente accessibile a tutti. La Bibbia merita pertanto di essere trattata in modo speciale per il suo contenuto e la provenienza. È importante quindi che non sia trattata come tutti gli altri libri sul ripiano. Sarebbe ancora meglio se i genitori trovassero un posto esposto, dove si potrebbe collocare il libro della Sacra Scrittura: per esempio un tavolino coperto con una tovaglia bianca, sul quale potrebbe stare una croce e una candela, oppure un altarinio davanti al quale la famiglia si unisce per la preghiera. Don Stanisław Grzybek ribadisce: se la Bibbia deve svolgere il suo ruolo nella vita religiosa della famiglia, la sua introduzione nella casa deve crescere in significato come un evento storico. Perciò propone, che tale introduzione avvenga in forma di una celebrazione liturgica, sotto forma d'introduzione solenne della parola di Dio⁶ che potrebbe essere intronizzata dal parroco della comunità parrocchiale durante la visita pastorale in famiglia, oppure da un predicatore o missionario durante gli esercizi spirituali o durante le missioni. Tale celebrazione potrebbe essere comunque preceduta da un'opportuna spiegazione o dagli esercizi spirituali, orientati alla pre-

⁵ Benedetto XVI, *La famiglia bene insostituibile...*, p. 15.

⁶ Cfr. S. Grzybek, *Wpływ lektury Pisma Świętego na formację religijną rodziny (L'influsso della lettura della Sacra Scrittura sulla formazione religiosa della famiglia)*, „Częstochowskie Studia Teologiczne” 15–16, (1987/1988), p. 182.

parazione dei fedeli (famiglie cattoliche) alla lettura della Bibbia, „ossia all’ascolto nella cerchia familiare della parola di Dio in forma pura”⁷. L’introduzione della parola di Dio può essere fatta anche dal padre di famiglia, dopo un commento fatto da parte del sacerdote.

Il papa, esortando a possedere la Bibbia in famiglia, non indica l’edizione o la traduzione concreta. Di questo si occupano le Confereze Episcopali di ogni nazione. Nel contesto di questo articolo bisogna piuttosto domandarsi: se i genitori devono nel corso della lettura della parola di Dio servirsi delle versioni adatte al livello intellettuale dei bambini piccoli? La risposta dev’essere ovviamente affermativa. Lo indicano sia i documenti della Chiesa che i diversi interventi degli specialisti della pastorale dei bambini. È sufficiente nominare il *Direttorio per le Messe dei fanciulli*, che propone certe possibilità di adattamento dei testi biblici in corso di una celebrazione liturgica. Raccomanda chiaramente l’uso delle traduzioni che già esistono e sono ammesse dalle autorità competenti, per esempio nella catechesi dei bambini⁸. Esorta anche a organizzare attività di culto di diversi tipi per i bambini, nelle quali „sempre più largamente dovrebbe essere presa in considerazione la parola di Dio secondo le possibilità intellettuali dei bambini”. Queste funzioni possono infatti sviluppare bene in loro il rispetto per la parola di Dio⁹. Nello stesso spirito si esprimono le persone, alle quali la formazione religiosa – e tra questo anche la formazione biblica – dei bambini sta fortemente a cuore. Sicuramente tra tali persone può essere considerato uno dei vescovi polacchi, mons. Antonio Długosz. Parlando della Sacra Scrittura egli sottolinea che essa può essere di aiuto inestimabile ai genitori nel parlare di Dio ai bambini. Al riguardo egli consiglia di servirsi delle edizioni illustrate della Bibbia, ben colorate e adatte alle capacità percettive dei bambini. Le edizioni di questo genere possono attirare la loro attenzione e suscitare in loro l’interesse per il messaggio biblico, presentato in maniera accessibile e comprensibile. Il vescovo propone anche l’uso non solo della Bibbia in forma di libro stampato, ma anche della Bibbia preparata in forma di audio-book. Un sottofondo musicale e lettori professionali – tutto questo favorisce lo sviluppo della „fantasia biblica” del bambino, trasferendolo, in certo modo, nel mondo della Bibbia e avvicinandogli il messaggio di questo libro¹⁰.

⁷ E. Staniek, *Wychowanie do słuchania Słowa Bożego (L’educazione all’ascolto della Parola di Dio)*, in: *Słuchacz Słowa (L’ascoltatore della Parola)*, ed. W. Przyczyna, Kraków 1998, p. 302.

⁸ Cfr. *Dyrektorium o Mszach świętych z udziałem dzieci (Direttorio per le Messe dei fanciulli)*, in: *Kościół dla dzieci (La Chiesa per i fanciulli)*, Kielce 1993, p. 20.

⁹ Ivi, p. 16.

¹⁰ Cfr. R. Ceglarek, *Koncepcja teoretycznego i praktycznego przygotowania do pierwszej spowiedzi i Komunii św. w ujęciu bpa Antoniego Długosza (La concezione della preparazione teorica e pratica alla prima confessione e comunione secondo mons. Antonio Długosz)*, in: *Wielopłaszczyznowe wsparcie człowieka we współczesnej pedagogii (Multiplo sostegno dell’uomo nella pedagogia contemporanea)*, ed. N. Piśkuła, Kraków 2011, p. 79.

LA LETTURA DELLA BIBBIA IN FAMIGLIA

Nell'esortazione *Verbum Domini* Benedetto XVI fa attenzione non solo al fatto di possedere in casa la Bibbia e di trattarla con venerazione, ma alla necessità di aprirla. La premura di far trovare la Bibbia in famiglia porta – come scrive il papa – „a poterla leggere” (VD 85). Pertanto egli inserisce la lettura della Sacra Scrittura nei doveri principali dei genitori responsabili dell'educazione religiosa dei propri figli. L'ha detto precedentemente durante l'omelia tenuta in occasione della chiusura del V Incontro Mondiale delle Famiglie a Valenzia: „La famiglia cristiana trasmette la fede [...], quando tutti si riuniscono per leggere insieme la Bibbia, illuminando la vita familiare con la luce della fede e lodando Dio come Padre”¹¹.

Non c'è dubbio che la lettura della Bibbia fortifica la comunione con Dio. Questa lettura permette di comprendere il senso e lo scopo della vita dell'uomo, approfondisce la consapevolezza religiosa e favorisce un affettuoso contatto con Dio. Può quindi aver influsso sulla qualità della vita religiosa della famiglia. Dona ad essa una direzione giusta, perché fortifica la fede, la rende sempre più matura e consapevole, permettendole di influenzare l'agire in famiglia, nella società, nella Chiesa. La lettura della Sacra Scrittura in famiglia suscita l'imitazione dei personaggi biblici, della loro amicizia con Dio, delle loro scelte fatte alla luce della fede, dei principi morali, dai quali si sono lasciati guidare o dei valori che da essi custoditi e difesi. Tale lettura dovrebbe rafforzare la famiglia nella convinzione che bisogna costruire il futuro della comunità familiare sulla fede, poiché essa perfeziona la sua vita e la conduce alla comunione con Dio¹².

Per questo motivo i genitori dovrebbero provvedere a leggere ai loro bambini piccoli i frammenti adatti della Sacra Scrittura, oppure a raccontare le storie bibliche con le proprie parole. Alla lettura può essere associata la presentazione delle illustrazioni allegate di solito nelle edizioni della Bibbia indirizzate ai fanciulli. Tale lettura della Bibbia dovrebbe essere unita all'ulteriore spiegazione per aiutare i bambini a comprendere il senso del racconto biblico nel modo migliore. La scienza sullo sviluppo psicofisico dei bambini permette di affermare, che la Bibbia può essere ed è il libro comprensibile per i bambini piccoli. Anche i piccoli sono capaci di entrare nel mondo biblico, di immedesimarsi con i personaggi che appaiono sulle pagine della Sacra Scrittura, di assimilarsi alle loro vicende e agli atteggiamenti, come pure di acquistare le verità basilari. I fanciulli possiedono pure le capacità di interpretare la realtà circostante secondo la visuale della Sacra Scrittura e di addentrarsi nel mondo religioso. I racconti biblici contengono infatti diverse vicende della vita umana, vicine all'esperienza del bambino – per questo i genitori si possono riferire ad esse in diversi modi nell'ambito del pro-

¹¹ Benedetto XVI, *Genitori, siate esempio di fede, di speranza e di carità*. Omelia tenuta durante la S. Messa per la chiusura del V Incontro Mondiale delle Famiglie – Valenzia 9 VII 2006, „L'Osservatore Romano” 27,9–10 (2006), p. 17.

¹² Cfr. S. Grzybek, *Wpływ lektury Pisma Świętego...*, p. 186–188.

cesso dell'educazione religiosa. Tuttavia bisogna prendere in considerazione il modo di presentare i testi della Sacra Scrittura, ossia il linguaggio di cui i genitori dovrebbero servirsi leggendo o raccontando al bambino i testi biblici. Tale modo dovrebbe essere semplice, vivo e pittoresco, ossia simile a quello biblico, ma adatto alle possibilità percettive del bambino. Proprio tale linguaggio può aprirgli la strada verso la comprensione della Sacra Scrittura, anche delle parabole più difficili, e permette di trasmettergli il messaggio ivi contenuto¹³. Il modo adatto di presentare i testi biblici permette al bambino di entrare in un'atmosfera di vicinanza con Colui che col tempo imparerà a chiamare Dio. Allora si può ammettere – secondo il parere di Zbigniew Marek – che „grazie al contatto sistematico con la Sacra Scrittura il bambino gradualmente comincerà a scoprire, che [la Bibbia] non contiene storie inventate dagli uomini, ma trasmette le parole di Dio, parla di Dio attento all'uomo e pronto a provvedere al suo futuro”¹⁴. Marek aggiunge che nell'attività educativa dei genitori la Bibbia „dovrebbe servire a scoprire nelle parabole il Dio-Persona, ad ascoltare le sue parole rivolte agli uomini e ad imparare ad accogliere e assumere nei suoi confronti gli atteggiamenti giusti”¹⁵.

LA BIBBIA A SERVIZIO DELLA PREGHIERA IN FAMIGLIA

I genitori, come primi educatori del bambino, sono responsabili dell'introduzione del figlio nel mondo della fede e – tra questo anche – nel mondo della preghiera. Ha parlato di questo Benedetto XVI durante l'incontro con le famiglie a Valenzia. „La famiglia cristiana trasmette la fede quando i genitori insegnano ai loro figli a pregare e pregano con essi”¹⁶. È ovvio che inizialmente il bambino partecipa alla fede dei genitori, poiché in questa fase la fede il fanciullo dipende fortemente dagli influssi dell'ambiente in cui vive tutti i giorni. Esso vede nei genitori il modo di esprimere la fede tramite la preghiera e cerca di imitarli. Consapevoli di questo, i genitori dovrebbero dare al loro bambino buoni esempi, cioè per primo dovrebbero pregare alla sua presenza e poi insegnargli i gesti, gli atteggiamenti e le parole adeguate. Non possono dimenticare di aprire la Bibbia e di farla presente nella preghiera comune. Lo ricorda Benedetto XVI nell'esortazione *Verbum Domini*, spiegando ai genitori cristiani che bisogna utilizzare la Bibbia per la preghiera (cfr. VD 85). Poiché la preghiera che apprezza l'ascolto di Dio che parla alla famiglia tramite il libro della Sacra Scrittura, le permette di scoprire che è Lui che intraprende il dialogo, che alla fine conduce alla comunione con Dio. Se quindi la Bibbia è il libro, in cui Dio parla all'uomo, si può dire che, leggendola in famiglia, servendosi di essa nella preghiera, tutti i membri della famiglia si rivolgono a Dio, usando le sue

¹³ Cfr. M. Kobiałka, *Pismo Święte w katechezie dzieci przedszkolnych (La Sacra Scrittura nella catechesi dei bambini della scuola materna)*, in: *Obecność Biblii w katechezie (La presenza della Bibbia nella catechesi)*, ed. H. Slotwińska, Lublin 2008, p. 216–219.

¹⁴ Cfr. *Wychowywać do wiary (Educare alla fede)*, Kraków 1996, p. 68.

¹⁵ Ivi, p. 74.

¹⁶ Benedetto XVI, *Genitori, siate esempio...*, p. 17.

parole. Con Don Stanisław Grzybek si può ripetere che „ogni famiglia innamorata della Sacra Scrittura diventa una famiglia innamorata di Dio”¹⁷. La preghiera con la Bibbia in famiglia può assumere forme diverse: forma di ascolto di un frammento della Sacra Scrittura, forma di ripetizione con il bambino di qualche evocazione della Bibbia o di una semplice frase, forma di canto di un salmo o cantico, oppure di praticare l’esame di coscienza in base al testo biblico. Il motivo di queste o altre forme di preghiera cristiana dovrebbe basarsi sulla convinzione, che mediante la Bibbia si apre davanti alla famiglia il tesoro della parola di Dio e diventa possibile l’incontro con Gesù Cristo – vivo Verbo di Dio¹⁸. La preghiera unita alla lettura della Sacra Scrittura offre la possibilità ai genitori e al bambino di udire la sua parola, che – come afferma il papa –, „è un prezioso sostegno anche nelle difficoltà della vita coniugale e familiare” (VD 85).

La cosa più importante è che il bambino sperimenti fin dalla più piccola età, che nella preghiera ci si può servire della Sacra Scrittura. Le esperienze vissute nell’infanzia possono influire sul modo, con cui il bambino nei successivi periodi di vita tratterà la Bibbia. Tali esperienze possono decidere anche se la lettura del sacro libro farà parte integrale della preghiera di ogni giorno. Sono di grande rilievo le parole di Benedetto XVI a riguardo: „Preghiamo, affinché il Signore ci aiuti a unire la lettura della Sacra Scrittura alla preghiera, a nutrirci veramente di questo pane di vita – della sua Parola”¹⁹.

CONCLUSIONE

La lettura dell’esortazione apostolica *Verbum Domini* dimostra che Benedetto XVI presenta le possibilità reali del rinnovamento della fede della Chiesa nella parola di Dio. Uno degli ambienti, in cui questo può avvenire, è certamente la famiglia. Tale affermazione il papa articola nel nr 85 dell’esortazione, dimostrando il legame tra la parola di Dio, il matrimonio e la famiglia cristiana. Ivi sottolinea i compiti dei genitori legati all’annuncio della parola di Dio in famiglia. Benedetto XVI ha evidenziato il dovere di possedere la Sacra Scrittura in famiglia e di circondarla con giusta venerazione. Ha invitato anche a leggere la Bibbia e a introdurla nella preghiera comune. Ha notato comunque che il ruolo dei genitori non finisce soltanto qui, ma deve agganciare anche la necessità di diventare annunciatori della parola di Dio ai figli. Questo significa che diventa sempre più necessaria la loro testimonianza di vita conforme allo spirito della Bibbia, la quale ci rivela un Dio che ama gli uomini e li chiama all’amicizia e ad una profonda comunione.

¹⁷ Cfr. S. Grzybek, *Wpływ lektury Pisma Świętego...*, p. 188.

¹⁸ Cfr. Z. Marek, *Słowo Boże w przekazie katechetycznym – „Pokłosie” Synodu Biskupów (5-26 X 2008)*, (*Parola di Dio Nel messaggio catechetico – „Risultato” del Sinodo dei Vescovi*) in: *Słowo Boże w życiu i misji Kościoła (Parola di Dio nella vita e nella missione della Chiesa)*, ed. K. Rak, M. Szczerba, Częstochowa 2011, p. 21.

¹⁹ Benedetto XVI, *Catechesi sui Padri della Chiesa: origine – vita e missione*, Libreria Editrice Vaticana 2008, p. 33.